

Trieste, sia del comune di Muggia, sia da parte della camera di commercio di Trieste, espressione di tutte le categorie, sia da parte della provincia di Trieste.

Per un fatto assolutamente personale del signor Illy, che ritiene di essere un principe in patria, si voleva negare assolutamente, facendola « saltare », l'esistenza di una tale convergenza da parte di una città e di una provincia intere.

Con questo decreto-legge, da una parte il Governo ha preso atto del mancato funzionamento della legge n. 84 del 1994, laddove non vi sia un'intesa fra la regione ed il Governo e, dall'altra, ha esercitato un potere che rientra nella sua titolarità. Si è così reso disponibile alla riscrittura del testo di questo articolo, sulla base dell'intesa raggiunta; tuttavia, quest'ultima presupponeva appunto che fossero fatti salvi gli effetti fin qui prodotti dal decreto-legge.

L'onorevole Rosato lo sa bene e, se avesse buon gusto, rinunciarebbe a questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa Dis.1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	422
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	241
<i>Hanno votato no</i> ..	169).

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5150)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 5150 sezione 9*).

Ricordo che la Commissione ed il Governo avevano precedentemente espresso parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 2, ad eccezione dell'emendamento Dis.2.10 della Commissione, sul quale il parere era favorevole.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa Dis.2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	411
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	169
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone Dis. 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	419
Votanti .....	416
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	178
Hanno votato no ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone Dis.2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	411
Votanti .....	410
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì .....	177
Hanno votato no ..	233).

Prendo atto che l'onorevole Carbonella non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone Dis.2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	416
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	179
Hanno votato no ..	237).

Prendo atto che l'onorevole Carbonella non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana Dis.2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, con l'emendamento in esame proponiamo di sopprimere il comma 5 dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione per alcuni motivi di metodo ed altri di merito. Per quanto riguarda il metodo, la ministra per le pari opportunità ha già avuto una delega di un anno per adottare un decreto legislativo che riordinasse complessivamente tutte le disposizioni riguardanti le pari opportunità tra uomo e donna e non l'ha, evidentemente, esercitata se ora ci chiede un'ulteriore delega per un altro anno.

Per quanto riguarda il merito, l'unico atto della ministra è stato quello di sopprimere la commissione parità istituendo un'altra commissione e distruggendo in tal modo il lunghissimo lavoro svolto e la competenza acquisita a livello normativo. Quindi, il fatto che la ministra per le pari opportunità ci chieda un altro anno per esercitare tale delega ci porterà ad uno smantellamento di tutto il lavoro svolto e di tutti gli organi istituiti che lavorano su tale tema. Sia nella delega, sia nel proprio atto di indirizzo, la ministra aveva detto che intendeva razionalizzare il proprio Ministero. Abbiamo visto, in questi anni, cosa volesse dire razionalizzare: voleva dire cancellare tutto il lavoro svolto.

Dunque, l'emendamento in esame chiede di sopprimere la delega alla ministra perché non possiamo — evidentemente, parlo in maniera figurata — sopprimere la ministra stessa: siamo assolutamente non violenti, per cui lo dico a livello simbolico. Credo sia importante non rinnovare tale delega ad una ministra per le pari opportunità che si è battuta contro le pari opportunità e contro le donne in ogni atto emanato dal suo Ministero e riservare la delega per il riordino della materia alla prossima ministra del prossimo Governo che speriamo, sinceramente, sia migliore di questa, anche se ci vorrà veramente poco (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

BEATRICE MARIA MAGNOLFI.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Signor Presidente, condivido le motivazioni espresse dalla collega Valpiana e chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame.

FRANCA BIMBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, anch'io chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame perché mi pare che le motivazioni della collega Valpiana siano estremamente pertinenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, sono anch'io d'accordo con l'emendamento in esame, sul quale invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole.

Approfitto dell'occasione per valutare insieme a voi la politica della ministra per le pari opportunità, che è stata estremamente carente: in realtà, è vissuta di rendita sull'articolo 51 della Costituzione, che non era una sua iniziativa. Da quando ha rifatto la commissione per le pari opportunità, di questa non si sente più parlare: nessuno sa neanche che esiste. Del grande riordino della materia delle pari opportunità non ha fatto nulla, nonostante ne avesse tutto il tempo.

Temo che questa delega serva semplicemente a darle un lustro, che peraltro mi pare non abbia meritato nei fatti. Pertanto inviterei a votare contro l'attribuzione di tale delega (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana Dis. 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	389
Votanti .....	388
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	153
Hanno votato no ..	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni Dis. 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Presidente, le argomentazioni utilizzate per quanto riguarda la precedente proroga per l'emanazione del testo unico in tema di pari opportunità valgono anche per questa ulteriore proroga, in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro. A mio avviso, era eccessiva già la proroga concessa; questa ulteriore decisione attribuisce una delega priva di criteri direttivi. Per questo motivo, invito ad approvare l'emendamento in oggetto, per abrogare quest'ulteriore proroga concessa al Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni Dis. 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e	Votanti .....	390
Maggioranza .....		196
Hanno votato sì .....		155
Hanno votato no ..		235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni Dis. 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 372  
*Maggioranza* ..... 187  
*Hanno votato sì* ..... 150  
*Hanno votato no* .. 222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sedioli Dis. 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

Prendo atto che l'onorevole Sedioli non interviene, quindi passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sedioli Dis. 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

RENZO INNOCENTI. No, Presidente !

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 374  
*Votanti* ..... 373  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 187  
*Hanno votato sì* ..... 140  
*Hanno votato no* .. 233).

SAURO SEDIOLI. Presidente, avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto !

PIERO RUZZANTE. Presidente ! L'onorevole Sedioli aveva chiesto di parlare ed era in aula !

PRESIDENTE. Mi dispiace, avevo dato la parola all'onorevole Sedioli, ma non ha parlato !

Prendo atto che l'onorevole Sabattini non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che ne avrebbe voluto esprimere uno favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani Dis. 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Vorrei far presente che il comma 13 dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione introduce una disposizione normativa che non reca alcuna urgenza, relativamente al settore elettrico. In sostanza, si fa un regalo a tutti gli impianti che funzionano sulla base di contratti bilaterali. Non c'è alcuna necessità di disporre una remunerazione, che è garantita per tutti gli impianti, che entrano in funzione quando è necessario evitare i *blackout*, perché nei contratti bilaterali i costi fissi sono già compresi. Questo è dunque un regalo che viene fatto (spero non per una scelta politica!). Quando bisogna alimentare il mercato e far funzionare la borsa elettrica, cioè premiare il mercato e coloro che mettono a disposizione capacità produttiva per evitare i *blackout*, lo si deve fare non ponendo sullo stesso piano coloro che invece vivono nel mercato tariffato, cioè nel mercato garantito. Questa, pertanto, è una disposizione normativa che può e che deve essere soppressa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani Dis. 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 398  
*Votanti* ..... 396  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* ..... 161  
*Hanno votato no* .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis. 2.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	399
Votanti .....	383
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì .....	311
Hanno votato no ..	72).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, credo che molti colleghi della maggioranza non abbiano letto il contenuto delle deleghe inserite nel provvedimento in esame, perché, altrimenti, ci avrebbero posto maggiore attenzione.

È prevista, in primo luogo, una delega molto generica, al limite della prerogativa legislativa, in materia di teatro, musica, danza ed altre forme di spettacolo dal vivo, di sport (senza alcuna specificazione), nonché di proprietà letteraria e di diritto d'autore. È prevista, inoltre, una delega in tema di parità e pari opportunità tra uomo e donna.

Signor Presidente, il mio intervento non è necessariamente proprio di un membro dell'opposizione (trattandosi di una delega che copre un arco temporale di un anno, può darsi che sarà un Governo di centro-sinistra ad emanarne i relativi decreti delegati, considerato come stanno andando le cose); si tratta, inoltre, di un'osservazione di carattere generale.

Possibile che non ci si accorga che il Governo abbia approfittato dell'inserimento, in modo anche inusuale, di un articolo nel testo del disegno di legge di conversione di un decreto-legge per prevedere una delega legislativa così ampia e così complessa da riguardare interi settori? La stessa previsione del rispetto di principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega è inserita al comma 4 dell'articolo 2, con un richiamo normativo generico che fa riferimento ad un altro provvedimento. È una maniera un po' subdola per ottenere una delega così corposa e così generale.

Il Parlamento sarà di fatto espropriato di questa competenza e non è la prima volta che accade, perché rientra in una cultura di Governo manifestata più volte nel corso della legislatura. Preannuncio, pertanto, l'espressione del nostro voto contrario sull'articolo in esame, perché si è proprio esagerato: viene in luce tutta la protervia di una cultura di non Governo contro l'istituzione parlamentare nella quale vi è una maggioranza di centrodestra.

Mi dispiace che molti colleghi della maggioranza si prestino a questi «giochini», privando loro stessi della possibilità di disciplinare materie così rilevanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, dopo le parole pronunciate dall'onorevole Boccia, vorrei esprimere il mio disappunto, soprattutto nei confronti di questo articolo, perché nello stesso vi è una concentrazione di deleghe che questa maggioranza intende attribuire al Governo; una maggioranza connivente con il Governo nel voler avocare a sé l'esercizio dell'attività legislativa. Ritengo sia un atto gravissimo, in quanto il Parlamento è l'organo deputato a fare le leggi.

In questo articolo sono previste numerose deleghe in molte materie: teatro, sport, proprietà letteraria e diritto autore, addirittura in tema di parità e pari opportunità tra uomo e donna, nonché di canoni demaniali. Si tratta, quindi, di ambiti di competenza di vari ministeri che vengono sottratti al Parlamento per essere attribuiti al Governo al fine di un riordino, in via autoritaria, e quindi senza confronto, delle materie cui si riferiscono.

Per tale motivo, siamo assolutamente in disaccordo e, pertanto, preannuncio l'espressione convinta da parte del nostro gruppo del voto contrario su tale articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	382
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	229
<i>Hanno votato no</i> ..	150).

#### ***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5150)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 del disegno di legge di conversione e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 5150 sezione 10)*.

Ricordo che la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario sull'emendamento Leoni Dis. 3.1, soppressivo dell'articolo 3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 3 del disegno di legge di conversione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	233
<i>Hanno votato no</i> ..	148).

#### ***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5150)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 del disegno di legge di conver-

sione e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 5150 sezione 11)*.

Ricordo che la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario sull'emendamento Mascia Dis. 4.1, soppressivo dell'articolo 4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 4 del disegno di legge di conversione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	237
<i>Hanno votato no</i> ..	145).

#### ***(Esame emendamento al titolo del disegno di legge – A.C. 5150)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento della Commissione al titolo del disegno di legge *(vedi l'allegato A – A.C. 5150 sezione 12)*.

Ricordo che il Governo ha espresso parere favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, avevo chiesto la parola sull'emendamento a mia prima firma Dis. 2.4.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Sedioli; se vuole può intervenire adesso.

SAURO SEDIOLI. Ritenevo che l'emendamento sopra richiamato fosse importante in quanto, attraverso il disegno di legge in materia di modernizzazione del

settore agricolo e di modifica della relativa legge di orientamento, il Governo chiese ben 34 deleghe in un solo colpo.

Il citato disegno di legge fu presentato su iniziativa del Governo il 14 giugno 2002, convertito poi con la legge n. 38 del 2003. Una vera e propria maxidelega, all'interno della quale era previsto di tutto. Il Governo sostenne che le 34 deleghe erano necessarie per superare i tempi parlamentari troppo lunghi e per fornire maggiore efficienza al processo decisionale attraverso i decreti legislativi. Quasi a dire: vi facciamo vedere noi come si fa, altro che i riti parlamentari!

Con il presente provvedimento si procede, al contrario, ad una proroga, fino al marzo 2005, delle deleghe per la modifica della legge di orientamento e, fino al marzo 2006 – cioè fine legislatura –, della delega riguardante il codice agricolo.

Se le deleghe sono state esercitate solo in parte – con tre decreti legislativi –, altri argomenti oggetto delle stesse sono rimasti nel cassetto. Alcune deleghe molto importanti, come quelle sulla tracciabilità e sulla sicurezza alimentare, non hanno ancora visto la luce e altre, come quelle sulla fiscalità e sulla previdenza agricola, sono cadute nel dimenticatoio; la stessa fine ha fatto la delega sul biologico.

Signor Presidente, per tale motivo avevamo chiesto la soppressione del comma 12, dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione affinché vi fosse la possibilità di ricorrere ai disegni di legge, che potrebbero avere un percorso più veloce anche rispetto ai decreti legislativi se, da parte del Governo, vi fosse la volontà di portare avanti un confronto serio e di considerare con più attenzione le proposte volte a migliorare i testi presentati. Ecco perché non possiamo essere d'accordo con quanto previsto nel presente provvedimento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tit. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	214
<i>Hanno votato no</i> ..	122).

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, stamattina abbiamo iniziato l'esame di questo provvedimento con un'ora e mezza di ritardo perché la maggioranza non era pronta. Adesso sono quasi le 14 e si continua ad andare avanti.

Vorrei approfittare di tale intervento per porre una questione, peraltro già sollevata in mattinata: la Camera non può procedere in questo modo. Mancano, infatti, sette giorni alla sospensione dei lavori per la pausa estiva e i nostri lavori saranno molto impegnativi. Signor Presidente, occorre che le sedute siano disciplinate in maniera rigorosa, per dare massima certezza ai lavori parlamentari.

Questa mattina, in V Commissione bilancio, il Governo, a proposito del provvedimento in oggetto, ha risposto di non essere in grado di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore. Tale modo di procedere sta abbassando la qualità del lavoro della Camera.

A prescindere dalla situazione contingente, le chiedo la cortesia di sottoporre all'attenzione del Presidente della Camera e del Segretario generale la necessità di pretendere, in frangenti come questi, il massimo rispetto della regolarità, delle procedure e degli orari.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, condivido molte delle cose da lei affermate e, quindi, mi farò carico della sua richiesta.

**ANDREA GIBELLI.** Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANDREA GIBELLI. Sulla questione posta dall'onorevole Boccia.

PRESIDENTE. Non apriamo un dibattito su questo!

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, per abitudine lei concede la parola con molta facilità. La prego di lasciarmi parlare.

PRESIDENTE. Non volevo toglierle la parola! Parlo a lei, che peraltro fa parte della maggioranza. Alcuni colleghi hanno già chiesto una sospensione dei lavori, ma ci sono problemi incombenti per il decreto-legge in esame, perché è urgentemente atteso dal Senato. Pregherei tutti di contenere gli interventi, al fine di procedere con la massima speditezza. È solo questa la ragione, non voglio certo toglierle la parola, onorevole Gibelli. Comunque, se vuole, ha facoltà di parlare.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, vorrei ricordare a lei e ai colleghi che, al di là dei tempi utilizzati dal Governo questa mattina, peraltro ovvi, siamo di fronte all'ennesima giornata in cui i lavori dell'Assemblea non sono programmabili. Vi sono giornate in cui si sospende alle 13, mentre in altre, analoghe a quella odierna, non si capisce come mai alle 14 non si conceda una pausa, visto e considerato che l'Assemblea ha già svolto un notevole lavoro sugli emendamenti. Alle 14 siamo ancora alle prese con un cospicuo numero di ordini del giorno e con le dichiarazioni di voto finale.

Penso di non dire una cosa scandalosa se chiedo alla Presidenza di dare ordine ai nostri lavori, riprendendoli al più presto ma concedendo comunque qualche minuto di pausa ai colleghi. Ricordo anche che oggi è martedì, giorno in cui la stragrande maggioranza dei colleghi viene a Roma dal sud e dal nord d'Italia. L'inizio dei lavori è stato previsto per le 10,30, orario quindi

non usuale per un martedì. La prego quindi di disporre qualche minuto di sospensione.

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli, in altri frangenti avrei accolto le obiezioni sollevate dall'onorevole Boccia e da lei. In questo caso, siamo in presenza di un provvedimento la cui approvazione non è ulteriormente differibile, perché il decreto-legge in esame scade oggi.

È questa la ragione per cui chiedo, se possibile, ai capigruppo di attivarsi affinché sia consegnato il testo scritto delle dichiarazioni di voto finale, in modo da accelerare i lavori e venire incontro alle esigenze poste dall'onorevole Gibelli e dall'onorevole Boccia.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 5150)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5150 sezione 14*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Marinello n. 9/5150/1. Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Ascierio n. 9/5150/2, a condizione che sia riformulato nel senso di sopprimere, nel dispositivo, le parole « entro sessanta giorni dall'approvazione della legge di conversione del decreto in esame ».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Gamba n. 9/5150/3; accetta l'ordine del giorno Arnoldi n. 9/5150/4; non accetta l'ordine del giorno Lolli n. 9/5150/5; accetta gli ordini del giorno Bressa n. 9/5150/6, Sasso n. 9/5150/7, Angelino Alfano n. 9/5150/8, Perrotta n. 9/5150/9, Duca n. 9/5150/10, Ruzzante n. 9/5150/11, Minniti n. 9/5150/12, Lucidi n. 9/5150/13, Peretti n. 9/5150/14, Ciro Alfano n. 9/5150/15, come riformulato, e Titti De Simone n. 9/5150/16, a condizione che sia riformulato nel senso di impegnare il Go-

verno a valutare tutte le soluzioni congrue alla stabilizzazione degli operai agricoli dell'università di Palermo, interpretando in senso positivo gli ambiti relativi all'articolo 34, comma 13, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Marinello n. 9/5150/1 non insistono per la votazione e che i presentatori dell'ordine del giorno Ascierto n. 9/5150/2 accettano la riformulazione del Governo e non insistono per la votazione. Prendo atto altresì che l'onorevole Gamba ritira il suo ordine del giorno n. 9/5150/3 e che l'onorevole Arnoldi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5150/4.

Onorevole Lolli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5150/5 ?

GIOVANNI LOLLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lolli n. 9/5150/5, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	352
<i>Votanti</i> .....	351
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	126
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bressa n. 9/5150/6, Sasso n. 9/5150/7, Angelino Alfano n. 9/5150/8, Perrotta n. 9/5150/9, Duca n. 9/5150/10, Ruzzante n. 9/5150/11, Minniti n. 9/5150/12, Lucidi n. 9/5150/13 e Peretti n. 9/5150/14 non insistono per la votazione.

Prendo altresì atto che i presentatori degli ordini del giorno Ciro Alfano n. 9/5150/15 e Titti De Simone n. 9/5150/16

accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5150)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo brevemente per richiamarmi alle motivazioni di contrarietà espresse nel corso della discussione sulle linee generali e sulla questione pregiudiziale. Prendo atto in modo parzialmente positivo di alcune modifiche introdotte da questo ramo del Parlamento e annuncio il voto contrario richiamandomi anche alle motivazioni espresse dai colleghi del centro-sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario del gruppo della Margherita, rinviando per le motivazioni agli interventi svolti durante la discussione sulle linee generali e sulla questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole dei deputati di Alleanza nazionale e chiedere alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei Democratici di sinistra, rinviando alle motivazioni espresse durante la discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, rinviando alle motivazioni contenute nella questione pregiudiziale e a quelle espresse durante l'esame degli emendamenti, in particolare quelli relativi alla scuola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collè. Ne ha facoltà.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, anche noi preannunciamo il nostro voto contrario su questo provvedimento. Le chiedo, inoltre, signor Presidente, l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, oltre a preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana sul provvedimento in esame, mi corre l'obbligo di evidenziare alcuni aspetti, perché abbiamo visto emendamenti presentati e sostenuti dal nostro movimento approvati dall'Assemblea. Si tratta di emendamenti per noi significativi, perché conferiscono un carattere innovativo a questo provvedimento che al Senato, purtroppo, ha subito uno

stravolgimento che solo parzialmente la Camera dei deputati è riuscita a contenere.

Per questi motivi, Presidente, preannunciamo il nostro voto favorevole su questo provvedimento, perché riteniamo che al suo interno vi siano aspetti qualificanti per l'azione del Governo e della pubblica amministrazione. Tuttavia, rimarchiamo che alcune questioni sono ancora sospese e meritano ulteriori approfondimenti che speriamo di poter fare quanto prima, proprio per dare validità all'azione del nostro Governo, ma anche di tutto l'apparato burocratico che lascia un po' a desiderare, in particolare in alcuni settori che segnano il passo, in un paese dove noi speriamo di apportare, attraverso il federalismo, maggiore efficacia alle autonomie locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, sul provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giandomenico. Ne ha facoltà.

REMO DI GIANDOMENICO. Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

#### ***(Coordinamento formale - A.C. 5150)***

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 5150)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5150, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Disposizioni di delega legislativa e di proroga di termini » *(approvato dal Senato) (5150), con il seguente nuovo titolo: Disposizioni per la rideterminazione di deleghe legislative e altre disposizioni connesse:*

<i>(Presenti .....</i>	<i>371</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>370</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>240</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>130).</i>

**Per la risposta a strumenti  
del sindacato ispettivo.**

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, vorrei sollecitare il Governo, impegnato da tanti mesi nella verifica, a rispettare alcune nostre prerogative di sindacato ispettivo e a rispondere a tre interrogazioni da me presentate. La prima è la n. 3-02859, da me presentata nel lontano 13 novembre 2003, ed attiene

alla questione delicatissima della concessione di permessi agli invalidi e alla legge n. 104 che regolava la materia. È rivolta ai ministri della funzione pubblica e della salute e ne sollecito la risposta.

Desidero inoltre sollecitare la risposta ad una interrogazione da me ritenuta molto importante, che ho presentato il 4 febbraio 2004 e che porta il numero 3-03034, rivolta al ministro delle attività produttive e concernenti la delicatissima questione degli appalti che la grande società elettrica, l'ENEL, concede alle società private. Anche per quanto riguarda questa interrogazione, sollecito una risposta.

Infine, vorrei sollecitare la risposta ad una mia interrogazione presentata il 13 maggio di quest'anno con il numero 3-03385, rivolta invece al ministro dell'economia, che attiene al decreto 18 marzo 2004 sulle attività turistico-alberghiere e che, con un imperdonabile errore ha escluso la città di Caserta e il suo palazzo reale dalle aree che presentano le principali attrattive del nostro territorio nazionale. Anche per questa interrogazione sollecito una risposta.

PRESIDENTE. Assicuro che riferirò la sua sollecitazione al Presidente della Camera affinché interessi il Governo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16.

**La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 16,05.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Brancher, Cicu, Contento, Delfino, Martusciello, Matteoli, Moroni, Pistone, Possa e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2145-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria.

Ricordo che nella seduta del 20 luglio 2004 è stata respinta la questione pregiudiziale Violante ed altri n. 1.

**(Esame dell'articolo unico - A.C. 2145-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 2145-B sezione 1).

**(Posizione della questione di fiducia - A.C. 2145-B)**

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Applausi polemici dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-*

*L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

Onorevoli colleghi... l'entusiasmo che suscita il ministro Giovanardi ormai è consueto in questa aula, segno del prestigio che egli ha.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in materia previdenziale al nostro esame, deliberato dal Consiglio dei ministri fin dal 20 dicembre 2001, ha avuto un ampio dibattito in Parlamento e nel paese. La Camera ne iniziò l'esame nel 2002, approvandolo in Assemblea il 23 febbraio 2003 (*Commenti di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*),...

EMERENZIO BARBIERI. Dai, Carlo, non subire intimidazioni!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...mentre l'aula del Senato lo ha licenziato il 13 maggio 2004. Sono passati quindi due anni e mezzo e ormai vi sono aspettative consolidate (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo Misto*), sia a livello interno che a livello internazionale, per una definitiva approvazione (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... Onorevoli colleghi, calma! So che l'onorevole Violante ha già chiesto di intervenire.

Onorevole Giovanardi, prosegua!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il paese ha bisogno di certezze (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-*

*L'Ulivo, di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo Misto*)... anche in vista della discussione parlamentare sul Documento di programmazione economica e finanziaria. Pertanto, a nome del Governo, a ciò espressamente autorizzato, pongo la questione di fiducia sull'approvazione (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*), senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 2145-B, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di opposizione si scandisce: « Vergogna ! »*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giovanardi. A seguito della decisione del Governo di porre la questione di fiducia, convoco immediatamente la Conferenza dei capigruppo che procederà ad organizzare il seguito del dibattito.

ROBERTO BARBIERI. Commissario europeo !

ALDO CENNAMO. Parli sulla fiducia, Presidente !

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ho visto che molti colleghi della maggioranza applaudivano sorridendo al ministro Giovanardi che poneva l'ennesima fiducia. Si potrebbe ridere o piangere su questa situazione, ma vorrei che fosse chiara una cosa: questo è il segno della vostra crisi strutturale crescente, perché non riuscite a governare la vostra maggioranza (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*). La scorsa settimana avete posto un'altra fiducia e in

quella occasione una forza della maggioranza, la Lega, disse che era l'ultima volta che votava la fiducia. Non so cosa adesso farà, non ho ben capito, ma vorrei che fosse chiara una cosa, signor Presidente, che è chiara a tutti noi.

Voi state trascinando il paese di giorno in giorno in una crisi, perché voi siete la malattia del paese: non siete la soluzione ! Non riuscite a risolvere nessun problema (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) ! Allora, colleghi, per cortesia, fate le valigie e andatevene ! Questa è l'unica possibilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo – Commenti di deputati di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) !

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-  
DOVE. Falle tu le valigie !

GIOVANNA MELANDRI. Via ! Via !

ALDO CENNAMO. Vergogna !

LUCIANO VIOLANTE. Date al paese la possibilità di scegliere chi deve governarlo ! Andatevene perché questo risponde all'interesse dell'Italia in questo momento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione Comunista e di deputati del gruppo Misto*) !

SAVERIO LA GRUA. Vattene tu !

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, ciò che noi riteniamo francamente intollerabile è che la vicenda della delega sulle pensioni è diventata mera merce di scambio nella vicenda, ancora più vergognosa, dei giochi di potere e di palazzo.

La verità è che questa maggioranza ha deciso di colpire i lavoratori dipendenti e di non permettere alla Camera dei deputati di discutere una materia così delicata e significativa come la riforma pensionistica. Ciò è avvenuto non per ragioni che riguardano il merito del provvedimento, non a causa dei problemi che sarebbero potuti derivare dalla discussione parlamentare, ma in virtù dei ricatti interni alla maggioranza che governa questo paese. Questo è il punto!

La discussione era contingentata e, purtroppo, erano previste ancora pochissime ore per completare l'esame del provvedimento. Avremmo comunque potuto affrontare l'esame nel merito, ma non vi fidate più di quello che avete messo insieme!

Signor Presidente, il problema riguarda anche lei: in questa maniera, viene alterato il rapporto tra esecutivo e Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*); a causa del ricorso sistematico alla fiducia, sulla politica economica e sociale di questo Governo non riusciamo a dire più una parola! Credo che questo sia un problema democratico: questo Governo è pericoloso socialmente e sul terreno democratico! Per questo, se ne devono andare a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di deputati del gruppo Misto*)!

EMERENZIO BARBIERI. Ce ne dovremmo andare a casa perché lo dici tu?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, credo che il problema riguardi anche la sua responsabilità: come ha appena affermato il collega Francesco Giordano, la democrazia parlamentare subisce lesioni tutti i giorni!

Signor Presidente, per lei, che è il tutore del Parlamento e delle sue funzioni, è giunto il momento di porsi il seguente problema: di cosa discute questo Parlamento? Non ci è consentito discutere di alcun provvedimento che abbia una certa rilevanza politica e sociale: questo è il problema...! Signor Presidente, mi perdoni, ma poiché mi sto rivolgendo a lei, avrei piacere che mi prestasse attenzione...

PRESIDENTE. L'ascolto, l'ascolto!

ANTONIO LEONE. Sì, sta registrando tutto, non ti preoccupare!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Il problema è che la funzione del Parlamento viene quotidianamente e sistematicamente svuotata.

Si può anche fare dell'ironia, si può anche ridere, come fanno dai banchi del Governo e della maggioranza, ma il problema è molto serio. È del tutto evidente, ormai, che la maggioranza non è d'accordo su niente e, per questo, pone la fiducia su tutto! I provvedimenti « passano » soltanto con il voto di fiducia, che viene chiesto non per contrastare un ostruzionismo dell'opposizione che non c'è, ma per impedire che si manifestino i dissensi all'interno della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*). Ebbene, esercitando una violenza contro la libertà dei parlamentari, non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza, di esprimere il loro dissenso, la funzione del Parlamento viene violata!

In ogni caso, signor Presidente, lei deve richiamare il Governo: su un provvedimento così rilevante, l'opposizione aveva presentato non più di cento emendamenti, su alcuni dei quali il relatore aveva espresso parere favorevole! Il patrimonio costituito dalla discussione svoltasi in Commissione sarà del tutto vanificato dal testo su cui sarete chiamati a votare la fiducia! Anche sotto questo profilo, dunque, non c'è alcuna spiegazione!

Un baratto meschino ha avuto ad oggetto due argomenti di rilevanza capitale per la democrazia del nostro paese (da una parte, la riforma del sistema istituzionale e, quindi, di parte importante della Costituzione e, dall'altra, la riforma del sistema previdenziale)! Ci si scambiano favori, ricatti e *diktat* a vicenda e, sulla base di tale scambio, si coarta la volontà del Parlamento, al quale si impedisce finanche di interloquire e di discutere!

Ma dove dovremo andare a discutere di questi provvedimenti? Ci costringerete ad andare nelle piazze! Se l'aula del Parlamento non assicura più le condizioni per discutere provvedimenti che riguardano il paese e la sua democrazia, dovremo uscire dal Parlamento!

Ma è questo che vi proponete? Signor Presidente, le chiedo cosa intenda fare per arginare la degenerazione della nostra democrazia. Per non parlare poi dell'aspetto ridicolo di una forza di maggioranza che, solo una settimana fa, ha dichiarato che mai più sarebbe stato chiesto un voto di fiducia e che quello su cui la settimana scorsa è stata posta la questione di fiducia sarebbe stato l'ultimo provvedimento. Così perde la faccia! È solita la Lega Nord Federazione Padana condurre queste battaglie, alzare la voce, ma poi rinfoderare il violino! Accade anche ad altri (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Vi ricattate e vi annullate a vicenda! State diventando ridicoli agli occhi dei vostri elettori! Ridicoli di fronte all'intero paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)! Ma questo non ci interessa, poiché riguarda solo voi. Ci interessa, invece, l'impovertimento e l'annullamento di prerogative fondamentali della nostra democrazia.

Non mi rivolgo a questo Governo che non è più l'interlocutore! Mi rivolgo a lei, signor Presidente, che è il nostro interlocutore e che ha il compito di difendere la prerogativa del Parlamento. Le chiedo cosa intenda fare (*Applausi dei deputati dei*

*gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, intende parlare a nome dell'intero gruppo Misto o solo della sua componente?

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, parlo a nome delle componenti dell'opposizione del gruppo Misto.

PRESIDENTE. Non ci sono dissensi, quindi, ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Con questa nuova richiesta avete istituzionalizzato il voto di fiducia ed incardinato nel lavoro del Parlamento il voto di scambio. Ma questa volta avete raggiunto il massimo, impedendo al Parlamento e, quindi, al paese di prendere la parola e di discutere sul destino di milioni di donne, di uomini e di famiglie! Voi, che sostenete di voler difendere la famiglia, impedito nelle aule deputate a farlo di discutere sul futuro del paese!

Dite di voler promuovere lo sviluppo con il rilancio della società e dei consumi, ma in realtà non volete aprire un tavolo di confronto con le rappresentanze sociali! È una vergogna cui non avremmo voluto assistere, nel modo più assoluto! Un vergognoso voto di scambio su un tema fondamentale di questo paese, sulla Costituzione, sulla riforma dei patti che regolano la nostra convivenza! Ma in cambio di cosa? Solamente della possibilità di rimanere attaccati ai posti di potere! Mi meraviglio anche dei colleghi leghisti! Quanti siete? Dieci, venti, trenta? Per l'ultima volta, richiederete, uno alla volta, la fiducia. In questo modo, potrete andare avanti per altri due anni a chiedere «l'ultima fiducia»! Vergogna anche a voi!

Signor Presidente, chiedo che si ponga fine a questo scandalo che impedisce all'opposizione di svolgere il proprio dovere.

Avevamo presentato poche, pochissime proposte emendative per un argomento così importante. Ci impedito di esaminarle nelle aule parlamentari che a ciò sono chiamate dalla Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, in base all'articolo 123-bis del regolamento, le chiedo quale sia la procedura da seguire con riferimento ad un provvedimento che tratta un argomento estraneo per materia. Mi riferisco, in particolare, al comma 38 del disegno di legge, ossia un'azione « lobbistica » (mi sia consentito l'uso di quest'espressione) portata avanti da qualcuno. Questo comma era assente nel testo originario. Esso è stato inserito dalla Commissione e concerne una materia completamente estranea al provvedimento recante norme in materia pensionistica.

Si tratta, infatti, di una sanatoria *a posteriori* fatta nei confronti dell'ente ENPAF, condannato dal TAR, con parere contrario del Consiglio di Stato e dei tecnici della Presidenza del Consiglio, che obbligava gli enti a dismettere gli immobili dal 1996 al 2000, anno di privatizzazione, ai prezzi previsti dalla legge.

L'ENPAF ha violato la legge per ben due volte: prima, non privatizzandosi con la legge del 1994 e, successivamente, quando non ha ottemperato alla legge n. 104 del 1996, che era precisa. L'ENPAF avrebbe dovuto rimettersi alle decisioni prese dal TAR, dal Consiglio di Stato e addirittura dai tecnici della Presidenza del Consiglio. Ho qui con me la loro relazione che afferma: l'ENPAF dal 1996 all'ottobre del 2000 era un ente pubblico e aveva l'obbligo di legge di vendere, e doveva farlo alle stesse condizioni degli enti pubblici.

Presidente, ho fatto questa premessa per capire. L'articolo 123-bis del regola-

mento della Camera — e in questo non c'entra il Presidente, ma semmai ne deve rendere conto la Commissione — afferma in maniera molto chiara: il Presidente, prima dell'assegnazione del provvedimento, accerta che esso non rechi disposizioni estranee al suo oggetto, così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e contabilità dello Stato, nonché dalla risoluzione sopra richiamata. Il Presidente, sentito il parere della Commissione bilancio, comunica all'Assemblea lo stralcio delle disposizioni estranee.

Quindi, onorevoli colleghi, il Governo è stato ingannato da una *lobby* di parlamentari, i quali, con un procedimento inquietante, hanno inserito in questo importante provvedimento, per il quale si chiede addirittura la fiducia, tale norma. Non si può consentire di inserire all'interno di un provvedimento, sul quale il Governo chiede la fiducia, la sanatoria di un ente, che era stato condannato dal TAR e che ha avuto il parere contrario del Consiglio del Stato! È una cosa sporca e vergognosa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

Se mi chiedete la fiducia, la dovete chiedere — ed è dura darla — sul provvedimento sul quale il Governo pone, appunto, la fiducia. Ecco perché chiedo al Presidente cosa c'entri questa sanatoria con la delega sulle pensioni. Si tratta di materia del tutto estranea perché riguarda la gestione immobiliare dell'ENPAF.

Ecco perché, signor Presidente, le chiedo che venga dichiarato estraneo il comma 38 dal contesto dell'articolo, perché il Governo non può chiedere la fiducia sul testo emendato subdolamente, perché neanche voi conoscevate cosa era stato fatto. Quindi, la fiducia va chiesta, semmai, sul testo originario e non su quello modificato, che oltretutto è un atto di grande immoralità politica e umana nei confronti degli inquilini. Come si permettono questi mascalzoni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...